

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 512

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

---

B. D.

*Alla distanza di poco più d'un anno un altro grave lutto ha colpito la Famiglia religiosa del Gallio: il 17 dello scorso febbraio, alle ore 6,20, si spegneva serenamente nel bacio del Signore il*

### **M. R. P. D. FERDINANDO FERIOLI**

*E' scomparso a soli 55 anni! Di temprà ancor vigorosa, sebbene leggermente scossa da qualche tempo, nulla lasciava presagire una fine così repentina. Ora altro non resta che inchinarci dinanzi agli arcani disegni di Dio, che volle chiamare a sé il suo Servo, mentre nel delicato ministero sacerdotale portava ancora il contributo di un'attività veramente preziosa.*

*Nobilissima figura di Religioso e di Sacerdote, P. Ferioli era altamente compreso della propria missione e la compiva col più fervido entusiasmo. Nelle varie mansioni affidategli dai Superiori, dimostrò costantemente il fervore generoso della sua opera intelligente e illuminata e tutte le disimpegnò con alto spirito di sacrificio e di comprensione. Era di poche parole, ma di grande bontà di cuore; ed i giovani — che hanno mirabili intuizioni — si stringevano a Lui con fiducia, con affetto, con sentimento, direi quasi, di venerazione. Tutti ricordano lo zelo con cui Egli si adoperava a trasfondere nei loro cuori giovanili l'amore alla pietà, alla gentilezza, alla rettitudine cristiana; tutti ne ricordano il carattere bonario, il tratto mite e signorile, il portamento dignitoso ed umile ad un tempo, ch'erano chiaro riflesso delle virtù che adornavano il suo spirito.*

*Oggi P. Ferioli non è più; ma per lungo tempo rimarrà di Lui affettuoso ricordo tra i suoi Confratelli, tra quanti lo conobbero e ne apprezzarono le belle doti di mente e di cuore.*

*La sua immatura scomparsa è per l'Ordine nostro lutto ben grave e lo sentiamo tanto più profondamente, quando si pensa all'urgente necessità di operai del Signore nel campo educativo dei nostri collegi. Pur tuttavia ci conforta il pensiero che P. Ferioli continua e perpetuerà in Cielo il suo Sacerdozio per il bene delle anime ancora militanti su questa terra e per l'incremento dell'Ordine, di cui fu sempre Figlio affezionato e fedele.*

---

*Nato a Cento (Ferrara) il 22 dicembre del 1880 da Ambrogio e Maria Gamberini, era venuto tra i PP. Somaschi ancor giovinetto. Compiuto l'anno di Noviziato a Somasca nel 1897 e ammesso alla professione religiosa solenne nel 1901, attese con esito lusinghiero ai suoi studi a Venezia, a Como, a Roma, a Treviso, dove fu ordinato Sacerdote il 27 dicembre del 1904.*

*Dal 1907 al 1917 fu al Gallio, per alcuni anni come Insegnante dei Prefetti e Insegnante di Religione e poi come Direttore Spirituale. Dopo un breve periodo di servizio militare, fu dal Ven. Definitorio del 1917 designato come Parroco a Somasca, dove rimase fino al 1926, disimpegnandovi per qualche anno anche l'ufficio di Prevosto. Passò quindi nella casa di S. Maria Maggiore, a Treviso, prima come vicesuperiore e poi come Superiore. Nel 1932 fu destinato dall'obbedienza ad altri uffici meno onerosi, anche per meglio provvedere alla cura della propria salute, che*

---

da qualche tempo appariva alquanto deperita; finchè nello scorso anno, per deliberazione del Ven. Definitorio Generale, ritornava nel Collegio Gallio per riassumerci l'incarico di Direttore Spirituale e di Insegnante di Religione, incarico che assolveva con tutto il fervore della sua pietà e del suo entusiasmo.

Ma non si esauriva qui tutta l'attività di P. Ferioli: con un'assistenza vigile, delicata, paterna attendeva pure alla formazione spirituale delle associazioni interne di Azione Cattolica, e le veniva coltivando con tanto zelo che di esse volle interessarsi finchè gli rimase un po' di energia, quasi desiderasse consacrar loro l'ultimo palpito del suo cuore, l'ultima risorsa del suo corpo stremato.

L'opera dunque del P. Ferioli più che utile era preziosa nel Gallio. Purtroppo venne presto a mancare. Dapprima un forte raffreddore obbligò il caro Confratello ai maggiori riguardi; poi sopravvenne una broncopolmonite che doveva trascinarlo inesorabilmente alla tomba. Il male era grave e P. Ferioli, che conservò perfetta lucidità di mente fino a poche ore prima della morte, aveva ormai intuito di essere giunto al termine del suo pellegrinaggio terreno. Ma non dimostrò nessuno sgomento; come per tutto il corso della malattia aveva dato prova d'una forza d'animo sorprendente che edificava e commoveva, così anche nelle ore estreme mantenne la calma rassegnato e paziente che gli veniva dalla Fede e dalla grazia di Dio. Lieto di aver ricevuto in perfetta consapevolezza tutti i carismi della nostra santa Religione, confortato dalla visita e dalla Benedizione di S. E. Mons. Alessandro Macchi e del Rev.mo P. Generale, si assopì mormorando preghiere, giaculatorie e spirava placidamente. Il suo transito fu sereno e calmo, proprio quello delle anime forti. Era il Sacerdote buono, il Figlio devoto di S. Gerolamo che compiuta la sua giornata, rispondeva con tranquillità di coscienza e di cuore alla chiamata del Signore.

Como, marzo 1936.

P. D. ALFREDO FAZZINI.

+7.2.1936

S  
512

P. FERIOLI FERDINANDO

Nacque a Cento il 22 XII 1880. Frequentò le scuole pubbliche del ginnasio di Cento " con lodevole assiduità ", " tenne sempre sotto ogni riguardo condotta irreprensibile ", e nel luglio 1896 fu promosso al terzo corso.

Arrivò postulante nell'Emiliani di Venezia il 7 XII 1896. Fece il noviziato a Somasca ove emise la professione semplice il 25 XII ~~1896~~ 1897. Fu mandato nel collegio Gallio per completare gli studi ginnasiali, e nel marzo 1900 nella casa del Crocifisso per poter più comodamente studiare. Emise la professione so-

lenne ~~il 25~~ <sup>il 25</sup> 1901. A Roma poi nella casa di S. Girolamo della carità attese agli studi superiori. Nel settembre 1903 fu mandato a S. Maria Maggiore di Treviso per essere promosso agli ordini sacri: ricevette il suddiaconato il 19 IX 1903; il diaconato il 28 V 1904; il presbiterato il 27 XII 1904. Sua prossima dimora fu Somasca e dal 25 X 1906 il collegio Gallio di Como, dove ebbe l'incarico di catechista. Si applicò molto alla predicazione, e fra le altre ricordiamo che nel marzo 1907 predicò gli esercizi ai convittori del collegio Soave di Bellinzona. Nel 1909 è qualificato come " professore dei prefetti e catechista ". Il 3 VI 1909 il rettore P. Pacifici " dietro intelligenza con Mons. Vescovo diede al P.D. Ferdinando Ferioli il permesso di confessare uomini e donne, acciò possa aiutare nel sacro ministero i PP. del SS. Crocifisso, raccomandandogli inoltre di continuare nella predica in quella chiesa della dottrina cristiana, fino alla guarigione, se possibile, del M.R. Priore P. Vincenzo De Renzis colto da colpo apoplettico durante la predica del mese mariano la sera del 18 maggio p.p. ". Tralasciamo di ricordare altre predicazioni di panegirici e di esercizi spirituali ai convittori di Como e Bellinzona; ricordiamo che nel luglio 1913 fu mandato a Somasca per supplire il P. Ingoletti

edificante. Il fratello infermiere che negli ultimi 15

2

nell'ufficio di parroco; vi stette solo pochi mesi,  
 poi ritornò al Gallio. Nel novembre 1913 si fece la  
 distribuzione dell'insegnamento catechistico nel colle-  
 gio: a P. Ferioli furono assegnate le classi elementa-  
 ri e le tre del ginnasio inferiore. Diede per la 3°  
 volta gli esercizi ai convittori di Bellinzona nel  
 marzo 1914. Predicò il mese mariano nel Gallio nel  
 1914. L'insegnamento catechistico nel Gallio fu sempre  
 tenuto in onore: il 21 VI 1914 si tenne la solenne fe-  
 sta catechistica "riuscita encomiabilissima sotto o-  
 gni rapporto. I giovanetti delle diverse classi elemen-  
 tari, ginnasiali e tecniche esposero il loro programma  
 di catechismo con precisione e disinvoltura. Era tutti  
 i più festeggiati ed applauditi furono gli alunni del-  
 la 2° classe ginnasiale.". Un corso di esercizi tenne  
 ai postulanti di Milano nel marzo 1915.  
 Nel maggio 1915 fu mandato a Milano a reggere tempora-  
 neamente il collegio Usuelli (causa della guerra).  
 Dopo quattro mesi ritornò al Gallio. Era divenuto di-  
 rettore spirituale dopo il predecessore P. Sandrinelli  
 nel 1912 era divenuto rettore.  
 Il 25 IV 1916 fu richiamato alle armi e destinato alla  
 Sanità di Milano. Nel novembre 1917 fu riformato, e ri-  
 tornò immediatamente nel collegio Gallio.  
 Il 10 IX 1918 partì per la sua nuova destinazione a  
 Somasca, eletto parroco; "con rincrescimento di tutt-  
 ti questo Padre è partito da questo collegio, ma la  
 volontà del Signore è questa", scrive l'attuario del  
 Gallio. Vi rimase fino al 1926, disimpegnando per qual-  
 che anno anche l'ufficio di Preposito.  
 Somasca fu sempre considerata come un luogo ideale per  
 gli esercizi spirituali e per ritiri sacerdotali; molti  
 se ne ebbero nel sec. XIX; P. Ferioli rinverdì la buo-  
 na pratica, offrendo la casa anche ad esercitandi lai-  
 ci, come consta, fra gli altri da questo documento:  
 ( Il Santuario di S. G. Em., genn. 1922 ):  
 IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO  
 edificante Il Eratello inferiore che negli ultimi 15

manni sempre più a servizio. I lei et della Bellione  
 sua. 30 Ott. 1922. " questa lettera fu recapitata dal  
 Vescovo di Vercelli, il quale ne aggiunse una sua: "  
 Non si meravigliate V. S. Rev. ma se la qui in questa let-  
 terna di Sua Altezza Serma Le sarà stata tardi, per esse-  
 re che essa era stata inviata per Roma, dove si presun-  
 poneva che alla vi si trovasse; non che mi è ritornata  
 alle mani l'invito alla V. S. Rev. ma et la meglio che seb-  
 bene sia vecchia, si compiacete di far risposta alla V.  
 S. alla quale son sicura che pondererà con quel modo e  
 ottimo che, mi pervenuto della benignità sua, et che sono  
 soliti di procedere da quella, lo intanto aspettare che  
 sia contento di parteciparvi qualche suo comando, per  
 far prova della ottima volontà mia verso di lei et per  
 habitarmi nel servizio, mentre la beato a rettoamen-  
 te la mano. 29 gennaio del 1923 " (I)

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO  
 sede di Ritiri Spirituali per giovani dei Circoli  
 Cattolici della Valle di S. Martino

Opportunamente a un fine inteso di efficace religio-  
 sita è stato scelto questo nostro Santuario come sede di  
 ritiri spirituali per giovani cattolici della Valle di S. Mar-  
 tino. Dove, meglio che all'ombra di S. Girolamo e accanto  
 alle sue venerate spoglie, potevano attingere i giovani  
 buoni, fevorosamente cattolici, nuova ondata di entusiasmo  
 forte e costante a proseguire l'impresa cominciata verso  
 l'ideale cristiano? Non è forse S. Girolamo il patrono più  
 venerato e più presente alle comuni invocazioni di questa  
 Valle? Non è forse S. Girolamo col ricorso della sua du-  
 plice vita, mondana e penitente, esempio e modello sugge-  
 stivo ai giovani dal cuore aperto alle generose iniziative  
 della fede e della evangelica carità? Anche il lungo in-  
 contabile e al tempo stesso segregato dai rumori del mondo,  
 cui solo natura con le sue vive e variate meraviglie ani-  
 ma e parola di poetici e festevoli incanti, invita al racco-  
 gliamento interiore e ne facilita il solido formarsi di pro-  
 positi santi contro ogni umana nequizia o corruttrice se-  
 duzione. Tutto quivi cospira a render l'obiettivo perfetto:  
 tante memorie rese vive dalla presenza venerata di chi ne  
 fu l'inimitabile e magnifico produttore; mirabile concorso

di natura, quasi da umana arte costretta al sacro propo-  
 sito: la casa stessa spaziosa, arieggiata, soleggiata, dai  
 principeschi ambulacri, unita alla Chiesa, dove è il Santo  
 o dal quale è protetta come da celeste genio tutelare.....  
 che meraviglia che questo primo turno, che dal 4 trenta  
 Ottobre si produsse fino al due di novembre, corrispon-  
 desse perfettamente alle concepite speranze?

I nostri lettori potranno farsi adeguata idea dalla  
 lettera relatrice che il Parroco D. Ferdinando Ferioli in-  
 viava alla Direzione della Federazione Giovanile Diocesana  
 e che qui riproduciamo togliendola dalla « Voce dei Gio-  
 vani » del novembre decorso.

*Sonate, 11 novembre 1921.*

Spett. Presidenza della Federazione Giovanile Diocesana,

L'impressione acuta nel chiudersi di questo primo  
 esperimento di SS. Spirituali Esercizi ai giovani, è stata  
 inaspettante.

I giovani esercenti furono in numero di 49, la mag-  
 gior parte di essi di età maggiore ai 20 anni e nessuno  
 di età inferiore ai 17.

Per quanto è dato conoscere, tutti risposero ai desideri  
 concepiti dagli iniziatori dell'opera. Essi fecero la loro  
 entrata quasi, si può dire, di cui che fossero gli spirituali  
 esercizi, ma passata la prima giornata, che pare ad al-

cuni un po' difficile per la rigorosa osservanza del Rego-  
 lamento, si adattarono poi con facilità; e sicché, per  
 loro confessione, il tempo passò rapidamente. Non era la-  
 scita la circostanza che molti giovani, per il grado limitato  
 di cultura, non si assicurano nella possibilità di attendere  
 da soli alla lettura di libri spirituali o di meditazione: di  
 qui la necessità di intrattenere di continuo a loro coe-  
 sedentari e con grandi

edificante. Il Fratello infermiere che volli, ultimi 15

Orfanotrofio Cremona

2 Febb. 1973 - Descrizione degli orfani di Cremona et di quelli che sono al loro governo

II R.F. Don Gian de Scotti

II R.F.D. Pietro di....

Ingegnere Imposso de Legari maestro di scuola

Gonfio commissario

Milione de Rigozzi questano

segue l'elenco degli orfani in ordine alfabetico, che è lo stesso del precedente

17 Febb. 1974 - descrizione degli orfani et delle persone che li governano:

II Rev. Mr. Don Gian de Scotti

II Rev. Mr. D. Batta di.... da Ravia

II Rev. Mr. Don Antonio di Nigini da Fontemolo

Donato de Forlani commissario

Tommaso da Villanova questano

Leopoldo Costa maestro del lavoro

II. Giacomo di Merli questano

II. Antonio di Fogli infirmo

II. Andrea di Ferrari questano

Orfani 67 orfani - alcuni possiedono padre o madre (vedi rapporto)

2) notizi la presenza nell'orfanotrofio

Il numero dei padri è aumentato

3) Gli orfani sono ancora questi tutti quelli di prima; alcuni però sono nuovi; non tutti sono di Cremona

Si noti che i giovani assolvono volentieri e con grande attenzione, ogni predica, istruzione o insegnamento spirituale.

Una prova della buona riuscita dei SS. Spirituali Esercizi si ebbe nella funzione di chiusura, in cui era eccelsissima la emozione dei giovani: nonché dal rinnovamento dimostrato nel lasciare la Casa e dai propositi formulati da parecchi di ritornare anche presto in un nuovo essenziale corso di Spirituali Esercizi. Il M. R. Saerdate prof. Almanno del Collegio di Celano, come preschiettore, prestò tutta l'opera sua con zelo e con eccitamento.

La direzione degli esercizi per la parte spirituale e disciplinare, fu tenuta da noi, quale Padre Superiori, dietro i preziosi suggerimenti del Padre Superiori della Casa.

Per la sorveglianza e per l'assistenza del Regolamento fu infaticabile l'opera prestata giorno e notte dal segretario della Federazione Giovanile Bergamasca.

Non fu recata nessuna danno né allo stabile, né ai mobili e fu mantenuta da tutti i giovani una condotta esemplarissima.

Padre FERDINANDO FERRIOLI.

A Somasca iniziò l'asilo per i bambini della parrocchia; l'ho iniziato in ottobre (1924) con l'aiuto di persone benefattrici e sembra funzioni discretamente. Per finanziarlo mandò la seguente circolare:

Ai devoti del glorioso S. Girolamo Miami,

In Somasca, presso la Chiesa Parrocchiale che custodisce le venerato Ossa del Santo, sta sorgendo un Asilo d'infanzia per i fanciulli del paese intitolato a S. Girolamo Miami che del Cielo proteggerà certamente l'Opera benefica.

Per condurre a termine il lavoro occorre che i devoti di S. Girolamo cooperino con le loro offerte: per questo noi loro rivolgiamo fiduciosi l'appello sicuri di un largo consenso di approvazione.

Le offerte singole come le offerte collettive vanno spedite al Parroco del Santuario in Somasca - Comune di Vercurago - Prov. di Bergamo - aggiungendo: offerta per l'Asilo spiegazione assolutamente necessaria per la destinazione delle offerte.

Somasca, 15 Ottobre 1925.

IL PARROCO.

Passò quindi nella casa di S. Maria Maggiore di Treviso prima come vicesuperiore e poi come superiore. Fu anche direttore del locale orfanotrofio.

Come direttore dell'orfanotrofio di Treviso fece costruire una nuova ala di fabbricato, che fu inaugurata edificante. Il Fratello infermiere che negli ultimi 15

"Opera. L'attendere che i Padri fanno a queste nuove opere  
 indica la grande attività dell'Ordine durante quel trentennio  
 e non ci possiamo nascondere che le difficoltà che gravava-  
 no sulla vita di tutte le popolazioni in quei tempi, prima  
 a causa della peste 1630, in cui perdette la vita persino lo  
 stesso P. Generale Porro, poi per cause delle guerre, non  
 erano gravate anche sulla nostra Congregazione; in più  
 anche si vedeva diminuire l'entrata, in altri si vede di-  
 strutta la casa dai soldati, in altre è sottomessa a gravo-  
 si tributi. Ma la rilevante schiera di quelli che accorre-  
 vano ad iscriversi sotto le "divise dell'Emiliani assicurava-  
 va la prosperità dell'Ordine, e la salda osservanza religiosa  
 promuoveva l'incremento. Anzi la stessa Santa Sede ebbe  
 molte volte a compiacersi di questo piccolo Ordine, che nella  
 "povertà e parchezza" continuava a svolgere la sua missione  
 nei campi affidatigli dalla Provvidenza; e come prima  
 si servivano dei nostri Padri per aiuto del gover-  
 no delle loro Diocesi, così ora il Papa ne sceglie alcuni  
 per il governo delle Diocesi stesse.

solennemente nel 1930. Togliamo dall'Avvenire d'Italia  
 31 VII 1930: "Domenica scorsa, come fu annunciato in  
 precedenza, vennero solennemente inaugurati i nuovi lo-  
 cali ad uso sede dell'Orfanotrofio S. Girolamo Em. Al-  
 le ore 17 S.E. mons. Arcivescovo circondato dalle auto-  
 rità benedisse i detti locali e la bandiera tricolore  
 offerta da un comitato di Simore (segue elenco del-  
 le autorità presenti). Dopo la benedizione il rev. P.  
 Ferdinando Perioli direttore dell'Orfanotrofio, data  
 lettura di un telegramma di S.S. Pio XI benedicente la  
 pia istituzione, fece una relazione dalla quale abbia-  
 mo stralciato i seguenti dati:

Il giorno 2 Marzo 1900 nella Villa  
 di S. Maria di Calfoncello, già del coniugi Mandruzzato-Pinelli,  
 fu adattata ad uso orfanotrofio col ti-  
 tolo di «Orfanotrofio S. Girolamo Emi-  
 liani», entrarono i primi Padri  
 Somaschi, e il 31 successivo vi furono  
 accolti 6 orfanelli, tutti del Comune di  
 Treviso.  
 Però la fondazione dell'Orfanotrofio  
 si deve moralmente far risalire al 22  
 ottobre del 1828 quando i coniugi Do-  
 ni Mandruzzato e Cornelia Pinelli con  
 testamento redatto dal notaio dott.  
 Candiani di Venezia, lasciavano eredi  
 della metà delle loro sostanze alcuni  
 membri della Congregazione dei Re-  
 verendi PP. Somaschi, perché detta Congre-  
 gazione assumesse l'obbligo di aprire  
 un Orfanotrofio per fanciulli orfani  
 poveri del Comune di Treviso.  
 L'Opera Pia, riscosse subito la sim-  
 patia della cittadinanza, degli Enti di  
 beneficenza, degli Istituti di Credito e  
 dirigenti incoraggiati da libere e cre-  
 scenti obbligazioni di tutti, portarono  
 ben presto il numero della presenza a  
 10, poi a 12, poi a 14 alunni tra i qua-  
 li, in via di eccezione, un orfano del  
 terremoto di Messina del 1906, ospit-  
 ato gratuitamente.  
 Poi venne la grande guerra. I nostri  
 rimasero all'Orfanotrofio fino al 2 no-  
 vembre del 1917, ma poi con il consen-  
 to della sig. Cornelia Pinelli, benefi-  
 catrice e mamma carissima dell'istitu-  
 to, i bambini furono consegnati ai  
 loro parenti, e l'Istituto venne tempo-  
 raneamente chiuso.  
 Dopo la vittoria del 3 novembre 1918  
 i nostri Padri l'11 marzo del 1919, ri-  
 prendevano il loro posto all'Orfana-  
 trofio S. Girolamo Emiliani, e in bre-  
 ve tempo l'Istituto, "riformato" dal ne-  
 cessario e riorganizzato, i servizi, ap-  
 presso e riorganizzato, il nuovo  
 Direttore dell'Istituto dopo la  
 guerra fu P. don G. Di Tucci, che tut-  
 to si prodigò per l'incremento dell'O-  
 pera Pia. Il P. di Tucci che lasciò  
 di sé in Treviso una al larga eredità  
 di affetti e che dopo una penosa ma-  
 lattia, venne a mancare, quando al-  
 l'opera si proponeva di realizzare quello che  
 egli, con l'aiuto della Provvidenza,  
 aveva fatto compiere.  
 Ne si deve tacere, di un'altra opera  
 d'arte e di religione che sorgeva nel  
 recinto dell'Orfanotrofio per l'attività  
 del P. Tucci e per la generosità della  
 signora Cornelia Pinelli, moglie di  
 re, l'artistica Chiesa di S. Maria Im-  
 macolata di Calfoncello, ideata dallo



le scuole pubbliche e di fondare un'accademia. Il piccolo  
 tratorio che precariamente ottennero era dedicato alla B.  
 vergine di Loreto, e così fu chiamato il Collegio fino  
 alla sua trasformazione in "Collegio di S. Giorgio". Già  
 nel 1650, cioè un anno dopo dalla fondazione, i Padri erano  
 in grado di esercitare tutti i ministeri loro affidati,  
 e vi tenevano già una fiorente scuola pubblica. (Relatione)  
 ALBENGA: Collegio S. Carlo = Nella "Relatione", compi  
 data l'anno 1650, figura pure Collegio di S. Carlo in Alben-  
 ga, che i Somaschi tennero già per 4 anni e che poi riac-  
 quistarono prima del 1650 e direbbero ancora per più di un  
 secolo. Questo Collegio fu fondato l'anno 1625 per dispo-  
 sizione testamentaria del Sig. Go. Maria Oddi perchè vi si  
 potessero educare 12 alunni con i fondi provenienti dal  
 suo lapito, sotto la sorveglianza di 4 protettori.  
 Il 4 gennaio 1630 i Deputati della città di Albenga offer-  
 tarono il Collegio ai Somaschi, i quali lo accettarono in  
 virtù della deliberazione del definitorio del 1629: "data

edificante. Il Fratello infermiere che negli ultimi 15  
 giorni non aveva mai abbandonato il suo letto, non ha  
 mai sentito dalla bocca del P. Ferioli uscire un lamen-  
 to. E doveva invece soffrire tanto il buon Padre! ".  
 Nella lettera mortuaria si legge: " E' scomparso a so-  
 li 55 anni! Nobilissima figura di religioso e di sacer-  
 dote, P. Ferioli era altamente compreso della propria  
 missione e la compiva col più fervido entusiasmo. Nelle  
 varie mansioni affidategli dai superiori, dimostrò co-  
 stantemente il fervore generoso della sua opera intelli-  
 gente e illuminata e tutte le disimpegnò con alto spiri-  
 to di sacrificio e di comprensione. Era di poche paro-  
 le, ma di grande bontà di cuore; ed i giovani, che han-  
 no mirabili intuizioni, si stringevano a lui con fidu-  
 cia, con affetto, con sentimento, direi quasi, di vene-  
 razione. Tutti ricordano lo zelo con cui egli si adope-  
 rava a trasfondere nei loro cuori giovanili l'amore al-  
 la pietà, alla gentilezza, alla rettitudine cristiana;  
 tutti ne ricordano il carattere bonario, il tratto mi-  
 te e signorile, il portamento dignitoso ed umile ad un  
 tempo, che erano chiaro riflesso delle virtù che ador-  
 navano il suo spirito ". " Con un'assistenza vigile, de-  
 licata, paterna attendeva pure alla formazione spiritua-  
 le delle associazioni interne di Azione cattolica, le  
 veniva coltivando con tanto zelo che di esse volle in-  
 teressarsi finché gli rimase un pò di energia, quasi  
 desiderasse consacrare loro l'ultimo palpito del suo  
 cuore, l'ultima risorsa del suo corno stremato... P.  
 Ferioli conservò perfetta lucidità di mente fino a po-  
 che ore prima della morte, aveva ormai intuito di es-  
 sere giunto al termine del suo pellegrinaggio terreno.  
 Ma non dimostrò nessun sgomento; come per tutto il cor-  
 so della malattia aveva dato prova d'una forza d'ani-  
 mo sorprendente che edificava e commuoveva, così anche  
 nelle ore estreme mantenne la calma rassegnato e pazien-  
 te che gli veniva dalla Fede e dalla grazia di Dio ".  
 Il giorno 19 ebbero luogo i funerali con larga parteci-  
 pazione di parenti ed amici e di tutti gli alunni inter-

ni ed esterni del collegio cogli insegnanti, e di altre distinte persone della città.

Assistente di Azione cattolica. Nel Giornalino del collegio Gallio ( marzo 1936 ) abbiamo questa pagina scritta

dal presidente: " L'Associazione pianse la dolorosa perdita di colui che in 5 mesi si era sacrificato tutto per essa. Grande fu il dolore nostro, grande la nostra attestazione di riconoscenza. Subito, alla sera di quel triste giorno, tutta l'Associazione si riunì sotto la guida del suo presidente. Dopo le preghiere di rito per il defunto, tra il più religioso silenzio, il presidente tenne la commemorazione dell'amato defunto. Molti aspiranti piangevano; tutti erano commossi alla rievocazione dell'amato assistente. Ai funerali seguiti il

18, la bandiera dell'associazione velata a lutto seguiva il feretro, quasi per attestare l'ultimo omaggio di tutta l'Azione cattolica all'umile suo apostolo caduto sul campo del lavoro e dell'onore sacerdotale. Quattro giovani effettivi accompagnavano il carro funebre. Giovani, aspiranti carissimi: Colui che si chiamò nostro padre, Colui che ci fu dato dalla Provvidenza come secondo maestro della nostra Unione, non è più tra noi. Forse Dio l'ha chiamato a sé, perché la nostra Associazione aveva bisogno di un'anima che dal cielo pregasse

per essa, che dal cielo vegliasse sui suoi giovani per l'ascesa di essi sulla via della perfezione. Ebbene preghiamo con fede viva per Lui che tanto ci amava. Egli è passato buono ed umile tra noi; con noi egli ha vissuto gioie e dolori; a noi egli ha detto la parola santa dell'apostolato: 'viva ciascuno da apostolo e operi tra i compagni come se ad ogni istante dovesse rendere conto del suo operato'. Così, giovani miei, muoiono i ministri di Dio; nella loro bontà sono forti dinanzi alla morte e s'accingono a dormire il sonno della morte sicuri di non aver perduto inutilmente la loro vita. Il suo testamento spirituale è questo: giovani ricordatevi di vivere come vi vuole l'A.C., come vi vogliono il Pa-

Il maestro 400 fiorini solamente, e bisognando di più  
 per pagare il maestro, la città di Biella sia tenuta a  
 farlo. Circa il cap. 50 il Padre aumenteranno il maestro  
 quando la città aumenterà l'entrata, cioè dando assa per  
 ogni maestro quattromila 100 etattivi il suo valore e non  
 altrimenti. Cap. 60: Il Padre terranno 6 sacerdoti nel nu-  
 mero dei quali vi saranno tre confessori, uno dei quali  
 possa essere anche predicatore.

Concluso l'accordo i Somaschi si partirono tosto in Bi-  
 e fino al 1636 proseguirono dispendendo i molteplici  
 impegni assunti; troviamo però che il Cap. 60. del 1636  
 Il P. Gambiardi Rettore propose di fare nuove capitola-  
 ni con il Signor di Biella per quel nostro collegio e fu  
 ordinato che ne prendesse informazione e la comunicasse  
 al P. Gen. "In allora che si ritirarono dalla cura del  
 Santuario della Madonna di Orpa a cui avevano atteso per  
 cinque anni. La poco insorse alcune difficoltà di ordi-  
 ne canonico: il Vescovo di Verceil annuì oguosa, di-  
 cendo essere necessario il benedetto apostolico, quale

pa e la Chiesa".

P. Ferioli fu vittima di un singolare equivoco. L'anno  
 1926 fu rimosso da parroco di Somasca, accusato di fi-  
 lomodernismo, in quanto che avrebbe tenuto corrispon-  
 denza con alcuni esponenti di questo movimento; ma non  
 ci sono documenti sufficienti a provare il fondamento di  
 questa accusa. Sembra piuttosto che abbia avuto valore  
 l'accusa di filofascismo; "Ci troviamo fra le tribola-  
 zioni; ora c'è una grave e dolorosa per Somasca, dove i  
 fascisti vogliono imporci la loro volontà, per protegger-  
 re il P. Ferioli che considerano un loro camerata", scri-  
 sse P. Zambarelli in una sua lettera del 3 XII 1926.  
 Forse la faccenda può essere illustrata da questa pagina  
 della Consulta generalizia del 12 XII 1926: "si espose  
 la grave condizione di cose determinatasi a Somasca in  
 seguito al cambiamento di casa del P. Ferioli deciso nel  
 l'ultimo Definitorio gen. Essendo detto Padre iscritto  
 al partito fascista, i camerati di Somasca e Vercurago  
 interpretando l'allontanamento del Padre come un castigo  
 inflittogli per dicerie e accuse mossegli per motivi po-  
 litici, ne hanno preso energicamente le difese, minac-  
 ciando gravi rappresaglie se egli non fosse stato re-  
 stituito al primiero suo posto di parroco. Non si po-  
 teva naturalmente accontentare costoro, ma bisognava  
 pure scongiurare qualsiasi inconveniente. Letto tutto  
 un copioso incartamento in proposito inviato dal Podestà  
 di Vercurago a nome dei compagni, si prese la delibe-  
 razione di scrivere al Podestà, pregandolo che voles-  
 se adoperarsi per convincere i compagni che l'allonta-  
 namento del Ferioli non equivaleva ad un castigo; e  
 quanto al suo ritorno, se ne poteva trattare nel pros-  
 simo Definitorio gen., che è la sola autorità competen-  
 te a discutere e, occorrendo, modificare un suo prece-  
 dente decreto. E qualora questo riego non avesse l'ef-  
 fetto desiderato, ricorrere da una parte alla suprema  
 autorità fascista perché richiamasse quei di Somasca e  
 di Vercurago al dovere di buoni cittadini senza commet-

sa licenza negli Ordinarj, e quando in tutto e per tutto  
ganza ancoche privilligiatissima, se non che con espres-  
alcuna licenza o facoltà da lui ricevuta ovvero di altra  
interdizione e proibizione delle nuove eretizioni sotto pretesto di  
capacità di ottenere, nonché della scomunica ipso facto  
voce attiva e passiva e di qualsivoglia titolo, della  
persona in virtù di Santa Obbedienza sotto privazione di  
te delle precedenti bolle pontificie, di più e qualisiasi  
caso e annullò ciò che fosse stato fatto contro il tenore  
Bolla "Innocecentius Pontifex" del 28 agosto 1624 disapprovò,  
almeno con le consuete espressioni, Urbano VIII con la sua  
ce non vi si potessero mantenere le reliquie stabilite o  
giose mandigante e no e anche degna di speciale menzione  
stabilite che non si avesse ad erigere nessuna casa reli-  
conferma di una precedente Bolla di Clemente VIII aveva  
XV con la Bolla "cum alias" del 17 agosto 1622,  
Non aveva potuto ottenere ". Ecosi a motivo. Gregorio

tere eccessivi; e dall'altra ingiungere allo stesso P. Perioli che facesse, anche in questo, la parte di buon religioso, sottomettendosi del tutto all'ubbidienza e adoperandosi risolutamente perché non succedano inconvenienti per causa sua".  
Tutto questo pasticcio è dovuto all'intrigo di un certo padre, che è bene non nominare, che vedeva sempre il male in tutto gli altri, eccetto che in se stesso; le accuse di filo-modernismo contro P. Perioli partivano da lui, che non esitò neppure a denunciarlo alla S. Sede. P. Perioli però ambiva di essere ripristinato nel posto donde era stato avulso, anche per rimediare un po' alla propria fama e salute; così scrisse al Definitorio gen. del 1927: " Il provvedimento preso a mio riguardo nel passato ven. Definitorio, mi arrecò grande sorpresa e massimo rincrescimento. Mi ricolsi, dopo maturo esame al R.Mo P. Gen. e al M.R.P. Provinciale lombardo, pregandoli di sospendere il provvedimento e di lasciarmi alla cura della parrocchia di Somasca. Mi fu risposto che ciò non era di loro spettanza, ma solamente il prossimo Definitorio avrebbe potuto ritornare sulle decisioni prese. Mi consigliarono di ubbidire, ed io ubbidii prontamente, assentandomi da Somasca senza provocare il minimo incidente e recandomi a Treviso come capellano nel nostro santuario di S. Maria magg. Da un anno soffro pene morali indicibili che hanno avuto la loro necessaria ripercussione nel fisico, producendomi fra gli altri disturbi una nevrosi cardiaca preoccupante. Ora, a mia soddisfazione, per la mia dignità di Vocale; per esaudire le preghiere delle autorità del Comune di Vercurago e dei parrocchiani di Somasca; perché io abbia da riprendere la mia attività nel ministero delle anime e recuperare la primitiva energia e salute fisica, porgo vive suppliche a voi, venerandi Padri, perché abbiate a decidere il mio ritorno al posto che occupavo prima del provvedimento del decorso settembre

Non fu esaudito; ma a Somasca fu lasciato il suo posto

# VITA

**DEL PADRE D. GIOVANNI SCOTTI**

DI VALLE CAMONICA

CHIERICO REGOLARE DELLA CONGREGAZIONE

**DI SOMASCA**



COMO

CON I TIPI DELLA DITTA C. PIETRO OSTINELLI  
1862.



*P. Giovanni Scotti, Preciaco,  
III. M. Proposte Generali  
della Congregazione Somasca.*

Non fu esaurito; ma a Somasca fu lasciato il padre ac-  
cusatore.

OPR

## Opere:

- 1) Corso di esercizi spirituali - ms. 220-249
- 2) Esercizi spirituali - ms. Como 1935 - 220-248
- 3) Discorso per una prima messa - ms. 220-248
- 4) Prediche - ms. 220-247
- 5) Prediche - ms. 220-237
- 6) Esercizi spirituali per i giovani - ms. 220-246
- 7) Prediche in onore della Madonna - ms. 221-241
- 8) Prediche - ms. 53-229
- 9) Inizio dell'anno scolastico - in: *Giornalino Coll.  
Gallio*; nov. 1935
- 10) Campane di Natale suonate a distesa - in: *Giornalino  
coll. Gallio*, dic. 1935
- 11) S. Gerolamo Miani catechista - in: *Il catechista  
cattolico*, sett. 1911
- 12) La devozione particolare del mese - in: *Il Santua-  
rio di S. Em.*, giugno 1922
- 13) La devozione del mese - in: *Il Santuario di S. G.E.*,  
ott. 1922
- 14) I Miani - in: *Bollettino Congr. Som.*, marzo 1915,  
pag. 29
- 15) Note intorno a due preziose documenti - in: *Bollett-  
tino Congr. Som.* 1916
- 16) Nel IV centenario della prodigiosa liberazione di  
S. Girolamo Miani da Castelnuovo di Quero - in:  
*L'Angelo del focolare*; Treviso 15 IX 1911 ( si rifà  
sul Senudo e sugli storici bellunesi e feltrini per  
narrare il fatto di Quesro, fino alle testimonianze  
documentarie che stanno in S. Maria Magg. di Treviso )
- 17) S. Gerolamo Emiliani e la dottrina cristiana - in:  
*Il Santuario di S. G.E.*; giugno 1916 ( Diverse vol-  
te il Ferioli tratta questo tema. Non dice nulla

Dall'esame di documenti si può stabilire che l'apertura e il funzionamento dell'orfanotrofio maschile di Cremona risale ai primi mesi del 1558, interamente affidato alla direzione dei Somaschi chiamati per la prima volta in Cremona, orfanotrofio sostenuto coi mezzi e la protezione della nuova Compagnia di carità; mentre l'orfanotrofio femminile inizia ufficialmente l'anno seguente, 1559, diretto da personale femminile: una signora con relative maestre, mentre al P. Rettore dell'orfanotrofio maschile è affidata la cura in generale e l'assistenza spirituale.

Grande impegno vi è per l'insegnamento della dottrina cristiana.

Estratto da P. Tadini, pag. 170:

"Nel 1558 adì 21 aprile, celebrando li Padri della Congregazione di Somasca il Capitolo a Milano, fu dalla magn. Comunità di Cremona supplicato con lettere autentiche di detta Comunità mandato a posta il rev. D. Otte il capitolo di detta Congregazione, e il simile fu supplicato con lettere autentiche dal Rev.mo Ordinario, acciò detti Padri venissero a Cremona, a dar principio all'opera di congregare e istituire l'hospitale dei poveri orfani e orfane. Così fu accettato nel Capitolo da detti Padri il voler compiacere al R.mo Ordinario et alla magn. Comunità, et fu mandato il rev. D. Angelo da Nocera, quale con la grazia del Signore e con li dovuti mezzi istituì e diede principio a tal impresa. Così alla presenza del R.mo Ordinario e del Vicario furono elette molte persone nobili e cittadini, e fatta una compagnia per aiuto di tal impresa, quale elezione fu confermata dalli SS. Deputati della magn. città, e fu poi dall'Ordinario distribuiti diversi carichi e uffici a diverse persone, e fu confermata di nuovo la Compagnia, e fu privilegiata l'opera, acciò fusse capace di legati, e poter cercare limosine per sustentatione di tal opera, e di tutto ne apprese istromento rogato per Pietro Galeazzo Guazzo adì 20 V 1561

te il Perioli tratto questo tema. Non dice nulla

di nuovo circa quanto ora si conosce; la benemerita sta nell'aver presentato questo argomento, in maniera sistematica, sia pure divulgativa, che costituisce un dato importante nell'apostolato del Miani);

Semplice presentazione dei dati storici, come primo avviamento allo studio di questo grande problema.

Forse è sbagliato quando nomina fra Tommaso Reginaldo )